



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

SECONDA DOMENICA DI PASQUA (7 aprile 2024)

E disse: «Pace a voi!»

Dal Vangelo di Gv 20, 19 - 31.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Avvisi Parrocchiali

- | | | |
|---------------|-----------|--|
| 1. Sabato 6 | ore 18.30 | Battesimo, Cresima ed Eucaristia di Matos Francia |
| 2. Domenica 7 | ore 11.00 | Prima Comunione di Waynick Shane Rooney |

3. Martedì 9 **RIPRESA INCONTRI DI CATECHESI**
Settimana B (Prima e seconda media, Quinta primaria e Cresimandi)
4. Venerdì 12 ore 20.30 - 21.30: Recita del Rosario e **Adorazione**
5. Domenica 14 ore 12.00 **Battesimo di Luca Bàrbaro**

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette

Il brano del Vangelo di oggi è diviso in due parti: - Gv 20, 19-23, sullo schema classico dei racconti di risurrezione (Gesù appare, viene riconosciuto, la missione); - Gv 20, 24-31, per entrare nel vivo della fede in Cristo risorto (la realtà della risurrezione, la confessione di fede di Tommaso, il rapporto tra credere e vedere).

Gesù è lo stesso di prima eppure molto diverso e i discepoli sono chiamati a compiere un viaggio: dalla paura alla gioia. E mentre la paura ha tante motivazioni, la gioia ne ha una ma molto consistente: riguarda che il binomio fede e pace, la fede che diventa perdono e di conseguenza pace. Il "soffiare" dà l'idea di una creazione nuova: d'ora in poi la misericordia di Dio, e con essa la pace, sarà all'opera attraverso la Chiesa per l'azione dello Spirito santo (l'avverbio *kathòs* - "come" - esprime sia similitudine che causalità). La Chiesa viene inviata in quanto sostenuta dalla parola del Signore, presente e vivo nella comunità ("*Abbiamo veduto il Signore!*").

Per la professione di fede di Tommaso ("*Mio Signore e mio Dio*"), c'è una sottolineatura da fare che riguarda il modo giusto di credere nel tempo della Chiesa. Mentre Tommaso ha bisogno di un'ulteriore purificazione, passare dal vedere al credere, nel tempo della chiesa il credente è chi, superato il dubbio sulla risurrezione di Gesù e la pretesa di vedere, accetta la testimonianza autorevole di chi ha veduto.

Il "*segno*" non è più oggetto di visione diretta ma di testimonianza ricevuta e accolta e a sua volta donata. La Chiesa infatti è basata sulla fede di Pietro e degli altri apostoli che hanno veduto il Signore e hanno testimoniato con la vita la sua presenza viva di Risorto. Ed è grazie a loro che la fede cristiana diventa fede viva, fede espressa nella pace, fede testimoniata anche con il sangue, fede affidata ad altri con gioia.

Con queste parole, durante una riunione, si presentava un cristiano che aveva ripreso a vivere la fede grazie alla testimonianza di un amico: "*Gesù è diventato per me una persona viva. La preghiera e i sacramenti sono diventati il pane quotidiano, come anche l'amore per le Scritture. È avvenuta una trasformazione nelle relazioni con gli altri. La mia vita è soffusa di calma, di fiducia, di gioia e pace*". La fede quindi che diventa quello che dovrebbe essere per tutti: un'espressione di vita ben radicata, che rasserena il cuore, allarga la mente alla verità e le mani alla generosità.

(*don Giosuè*)

LA PORTA

Signore, tu sei la porta verso i campi della vita.
Porta stretta, grazia a caro prezzo,
ma aperta, come il cuore al colpo di lancia,
come i piedi aperti dai chiodi,
come le mani aperte sul legno.

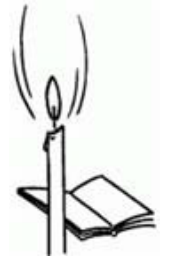
Tu se la porta stretta
che mi fa povero e semplice e bambino.
Tu sei la porta bella
che mi introduce alla festa.

Tu sei la porta aperta
che io attraverserò
aggrappandomi forte alla tua mano.

Tu sei la porta spaziosa quanto la misericordia.

Ti prego, fammi come te,
piccola porta ma sempre aperta,
dove vita entri e vita esca,
soglia che tu possa varcare sempre
per entrare tra noi e nel tuo passo di luce,
o eterno Sole. Amen

(*Ermes Ronchi*)



AUGURI DA FRATEL FRANCESCO: "Carissimo don Giosuè e amici della Parrocchia de Santi Ilario e Taziano: che il Signore Risorto vi accompagni nell'opera evangelizzatrice, grazie per quello che fate per i poveri e la Missione. Che in questa Pasqua possiate fare l'esperienza di autentici «cirenei», aiutando a portare la croce i tanti Gesù, uomini e donne, anonimi o conosciuti, vittime della nostra indifferenza, della malattia e dell'abbandono. Che non abbiate a temere di rimuovere dai tanti «sepolcri» scuri e freddi le pietre che continuano a mantenere nella disperazione e nella schiavitù tanti nostri fratelli e sorelle. Che possiate risorgere e far risorgere, augurando una felice e Santa Pasqua a tutti voi e un abbraccio carico di gratitudine, affetto e amicizia", frater Francesco D'Aiuto